

## Riflessione sulle “Linee guida per una riforma del Terzo Settore”

La crisi economica ha indebolito tutti gli attori del territorio: le famiglie, le imprese e la pubblica amministrazione. Insieme ai risparmi e ai posti di lavoro è stato colpito anche un altro elemento importante per l'economia locale: **il sistema di relazioni e di fiducia che caratterizza le nostre comunità**. Tale “sistema” ha sempre sostenuto anche lo sviluppo economico dei territori che oggi facciamo fatica a far ripartire. Il deperimento del capitale sociale (relazioni, fiducia, solidarietà e rapporti sociali tra individui e famiglie) rappresenta uno dei più significativi freni al rilancio dell'economia locale, dei sistemi di cura delle persone e **soprattutto di coloro che oggi soffrono di più**.

In questo contesto sociale ed economico le organizzazioni del Terzo Settore possono svolgere una funzione *leader* se sostenute da una riforma di legge adeguata capace di favorire le relazioni tra i diversi attori attivi nel territorio. A questo fine anche l'istituzione di un'*authority* del Terzo Settore che ancora oggi si cita nella proposta legislativa **non deve vedere la creazione di nuove infrastrutture e/o il moltiplicarsi di meccanismi normativi-burocratici** né si deve dare adito alla moltiplicazioni dei registri locali che rischiano di diventare strumenti obsoleti.

Poiché il nostro sistema di *welfare* si è sviluppato a livello nazionale e locale, in un contesto compartimentato e non dialogante (programmi di politiche sociali, sanitarie, educative, abitative, assistenziali, del lavoro) e attraverso regole e risorse incerte, la proposta di redazione di un testo unico del Terzo Settore, verso un *welfare* partecipativo dovrà tenere conto ed armonizzare le leggi vigenti senza stravolgerle.

In particolare il previsto aggiornamento della legge 328/2000 (in parte vanificata con la riforma del titolo V) dovrebbe tendere davvero alla sua piena applicazione.

**Le Linee guida per la Riforma del Terzo Settore proposta dal Governo**

**prevedono tre ambiti prioritari di intervento che è importante condividere e sostenere:**

- a) ruolo del Terzo Settore nel costruire un nuovo *welfare* partecipativo (**p.e. il Servizio Civile Universale**);
- b) straordinario potenziale di crescita e occupazione insito nell'economia sociale e nelle attività svolte dal terzo settore;
- c) premiare in modo sistematico i comportamenti donativi dei cittadini e delle imprese, finalizzati a generare coesione e responsabilità sociale.

In merito ai singoli ambiti:

a) la "costruzione di un *welfare* partecipativo fondato su una *governance* sociale allargata alla partecipazione dei singoli, dei corpi intermedi, e del Terzo Settore "dovrà prevedere da un lato i livelli essenziali minimi che il sistema pubblico deve garantire e dall'altro una regia da parte del sistema pubblico in grado sia di porre in essere una "cornice" che fissa le "regole del gioco" per gli attori privati, che di mettere a disposizione incentivi per comportamenti che vengono riconosciuti socialmente positivi;

b) lo straordinario potenziale di crescita e occupazione insito nell'economia sociale non potrà darsi senza l'avvio di opzioni di politiche economiche in campo sociale, educativo e sociosanitario in grado di sostenere economicamente la domanda privata di alcuni servizi a condizione che i privati sostengano una parte predeterminata della spesa e che tale spesa avvenga nell'ambito di una data cornice istituzionale (per esempio erogatori e/o sistemi di servizi accreditati);

c) in particolare, non solo dovrebbero essere premiati i comportamenti donativi, ma l'attivazione di risorse private dovrebbe essere sostenuta da un quadro normativo nazionale che preveda politiche di defiscalizzazione e decontribuzione e incentivazioni a "titoli di spesa" (*voucher*) che possono costituire anche una modalità retributiva il cui utilizzo viene deciso nell'ambito della negoziazione tra lavoratori e datori di lavoro (come ad esempio avviene in Francia con il meccanismo dei CESU,

normativa nazionale che vede a fronte dell'erogazione da parte dell'impresa al proprio dipendente di un buono del valore di 100euro un costo netto per l'impresa pari a 42 euro).

**Esiste poi un altro ambito che la riforma del Terzo Settore deve prevedere perché necessario all'attività quotidiana di governo del territorio e importante per "definire i confini e separare il grano dal loglio": la trasparenza o *accountability* delle organizzazioni.**

La norma deve incentivare la diffusione presso le organizzazioni del **Terzo Settore di strumenti adeguati ad evidenziare come le risorse pubbliche o private che gli vengono affidate si traducono in attività e progetti innovativi, legati a nuovi o tradizionali bisogni delle persone e della comunità e in grado di sviluppare un sistema di relazioni e di competenze basato sulla condivisione.**

La riforma di legge rappresenta un'opportunità importante per mettere a fuoco le competenze, le peculiarità, e i valori aggiunti del Terzo Settore, perché solo ciò consentirà di creare le condizioni per uno sviluppo socio-economico sostenibile. In altri termini, bisogna smettere di pensare al Terzo Settore come il "terzo incomodo" nella contrapposizione stato-mercato, e iniziare a considerare i suoi valori come elementi preziosi e irrinunciabili per mobilitare le risorse umane, finanziarie e sociali che sono disponibili per riavviare e sostenere il *welfare*, la coesione sociale e la vitalità dei territori.

Il passaggio chiave di questo cambio di prospettiva sta nel prendere consapevolezza attraverso opportuni dispositivi e modalità di rendicontazione e trasparenza che il Terzo Settore produce con la sua azione quotidiana non solo servizi, ma anche capitale sociale, inteso come creazione di relazioni e diffusione di fiducia, valori della solidarietà e dell'inclusione. In questo senso appare opportuno compiere una piccola "rivoluzione copernicana" immaginando un modo diverso - non solo giuridico - per dare effettivo rilievo a quegli enti **che producono nuovo capitale sociale non non su valutazioni autoreferenziali ma sulla effettiva percezione dei cittadini.**

In particolare, poiché il diavolo si nasconde nei dettagli, sarà cruciale per lo sviluppo di quest'obiettivo e per favorire l'ingresso di risorse "altre" (privato, privato sociale, *welfare* contrattuale) il coinvolgimento dei Comuni per la predisposizione dei meccanismi operativi di accesso dei cittadini al sistema di servizi, l'utilizzo dei sistemi informativi nella logica della "*social innovation*", il consolidamento e alcune revisioni dei meccanismi dell'accreditamento, delle concessioni, degli standard di servizio, dei costi *standard*.

Da ultimo, una nota di metodo, il Terzo Settore – proprio perchè non sia considerato "terzo incomodo" - andrà coinvolto sempre e strutturalmente (p.e. nei piani di zona) sia nelle fasi della programmazione, sia nella definizione delle strategie e degli interventi, nonché sfruttando positivamente la sua qualità di "sentinella" rispetto ai nuovi bisogni (**che necessitano riposte nuove**) a cui spesso la politica non sa dare voce.

Il Terzo Settore, potremmo dire, è il bene comune per eccellenza! Continuiamo a farlo crescere.

Con stima

**Amelia Frascaroli, Comune di Bologna.**

*Assessore Servizi Sociali, Volontariato, Associazionismo e partecipazione, Sussidiarietà, Politiche attive per l'occupazione.*

**Andrea Ferrazzi, Comune di Venezia.**

*Assessore Urbanistica ed Edilizia Urbanistica, Edilizia Privata e gestione partecipata del Territorio. E' attualmente Responsabile Urbanistica dell'ANCI Nazionale.*

**Chiara Sapigni, Comune di Ferrara.**

*Assessore Sanità, Servizi alla Persona ed Immigrazione, Politiche Socio-sanitarie.*

**Elide Tisi, Comune di Torino.**

*Vice Sindaco, Coordinamento interassessorile politiche sociali, educative e di cittadinanza.*

**Emanuela Fracassi, Comune di Genova.**

*Assessore alle Politiche Socio Sanitarie e dalla Casa.*

**Gloria Lisi, Comune di Rimini.**

*Assessore Politiche dell'Educazione e della Famiglia, welfare e Protezione sociale, Politiche di Integrazione, Politiche Socio-sanitarie, Politiche Abitative, Città dei Bambini.*

**Laura Pozzoli, Pieve di Cento.**

*Assessore ai Servizi Sociali e Politiche scolastiche.*

**Liana Manfio, Comune di Treviso.**

*Assessore al sociale, sanità, casa.*

**Matteo Sassi, Comune di Reggio Emilia.**

*Assessore uscente alle Politiche sociali, Lavoro e Salute e Progetto Casa.*

**Pierfrancesco Majorino, Comune di Milano.**

*Assessore alle Politiche sociali e Cultura della salute.*